

# **FORUM PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE NELLA SCUOLA**

## **VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 13 NOVEMBRE 2008**

### **1. Saluto e introduzione della vice-presidente**

Maddalena Ermotti-Lepori che presiede la seduta odierna in qualità di vice-presidente del *Forum* saluta i presenti, dà il benvenuto ai nuovi membri e comunica che dalla prossima riunione dovrebbe già esserci un nuovo presidente.

### **2. Discussione e approvazione del verbale dell'ultima riunione**

Il verbale della riunione del 8 maggio 08 è approvato.

### **3. Comunicazioni**

#### Educazione sessuale nella scuola (ES)

- Diego Erba (Divisione Scuola) presenta gli ultimi aggiornamenti in merito alle linee guida per l'ES:

Ricapitolando: Il *Forum* ha dato mandato al Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale (GLES) di elaborare delle linee guida per l'ES nella scuola. E' stato così elaborato il "Rapporto GLES", approvato dal *Forum* in maggio 2006. Il Rapporto GLES è stato posto in consultazione dal CdS (Dir. Pesenti e Dir. Gendotti) presso i settori scolastici e gli enti e le associazioni che operano nella scuola in ambito di ES. L'esito della consultazione è stato molto favorevole: il Rapporto GLES è stato apprezzato, soprattutto l'approccio scelto che considera l'ES un tema generale di educazione con l'obiettivo principale di favorire il rispetto dell'altro e l'assunzione di responsabilità. Sono state formulate alcune osservazioni volte a sottolineare l'importanza della formazione dei docenti (centrale nel Rapporto GLES) e il monitoraggio di quanto avviene nella scuola, anche perché ci sono delle aspettative da parte degli allievi.

Implementazione: la Divisione scuola ha ripreso le analisi e le proposte contenute nel Rapporto GLES e ha elaborato delle [Linee guida per l'ES nella scuola](#), sintetizzando indicazioni di tendenza e compiti in materia di ES. Il DECS ha discusso il documento con il DSS e con il GLES, i quali hanno sottolineato l'importanza di ribadire la centralità del *Rapporto GLES* come riferimento più completo per l'ES nella scuola.

Con la [Risoluzione del 6 novembre 08](#) i due Dipartimenti danno avvio alla fase di implementazione.

Si tratta di una decisione politica da parte del CdS che con il Rapporto GLES e, in seguito, con le Linee dipartimentali ha individuato nell'ES un uno dei pochi nuovi compiti di legislatura. Il CdS non ha dato solamente la sua approvazione al Rapporto GLES e alle Linee guida dipartimentali, ma ha attribuito agli uffici della scuola il mandato di procedere all'implementazione. In particolare hanno il compito di:

- ⇒ garantire l'informazione alle direzioni scolastiche, ai docenti e ai genitori in merito alle linee direttive;
- ⇒ creare un gruppo operativo per l'implementazione e per il coordinamento tra le diverse fasce d'età, rispettivamente tra i diversi settori scolastici.

Sono previste azioni a diversi livelli:

- ⇒ informazione costante a tutti i partner in gioco (docenti, allievi, genitori, operatori);
- ⇒ formazione dei docenti (formazione di base e formazione continua), in collaborazione con l'Alta scuola pedagogica;
- ⇒ elaborazione di materiali didattici per allievi e/o docenti
- ⇒ elaborazione e promozione di una piattaforma internet dedicata all'ES sul sito Scuoladecs (vedi prossimo punto).

I presenti ricevono copia delle Linee direttive e della Risoluzione governativa.

- Stelio Righenzi (Centro didattico cantonale) presenta la piattaforma di riferimento per l'ES sul sito *Scuoladecs* ([www.scuoladecs.ti.ch/educazionessuale](http://www.scuoladecs.ti.ch/educazionessuale)): precisa innanzitutto che si tratta di un settore di *Scuoladecs* che sarà perennemente in costruzione e da aggiornare e per questo sono importanti le segnalazioni da parte degli operatori, per esempio per quanto riguarda eventi e corsi di formazione, ma anche in merito a progetti realizzati nelle scuole o a testi e materiali didattici.

In questa piattaforma si rinvia al sito del *Forum*, sono presentati i lavori del GLES, le Linee guida dipartimentali (vedi presentazione D. Erba), eventi e corsi di formazione. Una particolare attenzione è dedicata alla rubrica *Bibliografica ragionata* che presenta in modo organizzato diverse proposte bibliografiche in ambito di ES. Affinché potesse esser concretamente utile e non risultare dispersiva, si è scelto di presentare un numero limitato di testi per ogni fascia d'età e di indicare, oltre ai dati tecnici e alle foto della copertina, anche un piccolo abstract riguardo ai contenuti.

Anche per l'aggiornamento e il mantenimento di questa piattaforma internet è necessario costituire un Gruppo di accompagnamento.

Le domande dei presenti, considerato anche il poco tempo a disposizione, si concentrano sul ruolo e il senso delle nuove Linee dipartimentali rispetto al Rapporto GLES: il Rapporto rimane come riferimento o è sostituito dal Linee guida dipartimentali? Sarebbe peccato e deludente veder relegato un documento così completo, analitico e pragmatico allo stesso tempo.

Diego Erba precisa che il Rapporto GLES è alla base del nuovo documento e, come tale, deve rimanere un riferimento accessibile agli addetti ai lavori (direttori, docenti e genitori) che sono invitati a consultarlo. Il Rapporto GLES è disponibile e scaricabile dal sito *Scuoladecs*. Le linee programmatiche, inserite nei programmi scolastici, sono però le Linee guida per l'ES elaborate dalla Divisione scuola.

**4. Prevenzione della violenza giovanile: presentazione dei lavori del gruppo operativo di coordinamento *Giovani-Violenza-Educazione* – Relatore: Antonio Perugini, procuratore pubblico, presidente del gruppo**

La [presentazione](#) di Antonio Perugini verte principalmente sulla descrizione e sulla contestualizzazione del problema della violenza giovanile, elaborate dal Gruppo *Giovani-Violenza-Educazione* sulla base di dati statistici e di osservazioni sul territorio. Su queste basi sono fondate le misure operative proposte nei Rapporti elaborati dal Gruppo all'intenzione del CdS. Queste misure non sono discusse né presentate nella riunione odierna.

L'obiettivo principale di questa ridefinizione è di ridimensionare i fatti alla realtà, spesso distorta anche da alcune formulazioni utilizzate dai media. In particolare si osserva che nel riportare azioni violente commesse da giovani, i media hanno tendenza a presentare l'evento come un "fenomeno giovanile" e non come un atto individuale, sminuendo così la responsabilità del singolo e ingigantendo un fenomeno che forse non esiste. Diversamente,

quando riferiscono di atti violenti commessi da adulti, li presentano sempre in modo individuale.

Nella discussione che segue sono approfonditi i seguenti aspetti:

- Determinanti multifattoriali della violenza: Matteo Ferrari (Divisione salute pubblica) ricorda che la Conferenza cantonale dei genitori ha lanciato un progetto di formazione per genitori con l'obiettivo di rinforzarli nel loro ruolo educativo. Si chiede però che senso abbia migliorare le competenze individuali dei genitori, quando uno dei maggiori determinanti della violenza è costituito dalla situazione socio-economica della famiglia. Perugini risponde che il mandato al Gruppo era di tipo operativo ed era pertanto inutile proporre misure del tipo "creare nuovi posti di lavoro" che sono difficili, per non dire impossibili, da realizzare. Certamente un sostegno formativo ai genitori è necessario.
- Contesto familiare a volte violento: Non bisogna dimenticare che per molti ragazzi la realtà familiare non è idilliaca, basti pensare, ricorda Mauro Broggin (Scuole professionali), all'elevato numero di interventi per interrompere situazioni di violenza familiare. Sicuramente, risponde Perugini, i giovani di oggi non presentano in modo innato un tasso superiore di violenza rispetto alle generazioni precedenti; imparano dal contesto in cui vivono.
- I giovani in situazione di rottura nel percorso scolastico sono più vulnerabili: Francesco Vanetta (Ufficio insegnamento medio) precisa che per quanto concerne la fascia dell'obbligo scolastico (minori di 15 anni) non ci sono allievi espulsi, al massimo la scuola media utilizza misure come la sospensione, il cambiamento di sede o la scolarizzazione a domicilio. Anche dopo l'età dell'obbligo la scuola media evita di escludere allievi; solo in alcuni casi eccezionali è stata decisa, in accordo con l'allievo, una conclusione senza licenza. L'accordo prevedeva però anche un percorso di orientamento professionale concordato. Su questo tema Perugini ritiene che la scuola non debba sostituirsi agli assistenti sociali, pur dovendo rimanere co-responsabile nella definizione del percorso futuro dell'allievo. Marco Galli (Uff. sost. enti e att. fam/giov; rapp. Gruppo *Giovani-Violenza-Educazione*) fa notare che i giovani che non ottengono una licenza di scuola media saranno in difficoltà anche in futuro, una volta superata la crisi adolescenziale, perché gran parte del mondo del lavoro resta loro preclusa o difficilmente accessibile.
- Importanza di un luogo di contenimento: questo tipo di struttura è necessaria, secondo Perugini, soprattutto per giovani in situazione di rottura per poter garantire loro un luogo "protetto" dove poter fare con tranquillità il punto della situazione e ri-orientare la propria vita.
- Iniziative per evitare l'esclusione di allievi dal circuito scolastico nascono sia dentro che fuori dalla scuola; due esempi:
  - ⇒ Progetto *Mentoring* (riferisce Marco Galli – vedi sopra) che vuole accompagnare, tramite dei volontari, dei giovani non ancora in condizione di rottura, ma che sono in difficoltà a trovare un lavoro e vivono una difficile situazione familiare e/o personale.
  - ⇒ Progetto *Case-management* (riferisce Francesco Vanetta – vedi sopra): si tratta di un nuovo progetto pilota volto a garantire un accompagnamento per gli allievi in difficoltà nel passaggio tra la scuola media e l'apprendistato.
- Importanza del ruolo, risp. della collaborazione dei genitori. Esistono molti progetti per permettere agli allievi di rimanere nel circuito scolastico. Ester Lienhard (Associazione Dedalo e Gruppo esperti in materia di tossicomanie) sottolinea l'importanza del coinvolgimento dei genitori per il successo di queste iniziative, perché laddove non

esiste questa collaborazione, mancano le regole fondamentali. I giovani pensano che sia facile boicottare anche le proposte più interessanti, squalificando così l'istituzione e l'impegno dei professionisti. Alla domanda se occorranò nuove leggi per garantire una collaborazione, anche minima, da parte dei genitori, Perugini risponde che ci sono già sufficienti leggi, alcune devono però essere adattate alle nuove situazioni.

In conclusione si ricorda che le misure proposte dal Gruppo *Giovani-Violenza-Educazione* volevano anche aprire il dibattito sull'argomento. Per chi volesse condividere delle riflessioni con il Gruppo è possibile scrivere direttamente al presidente Antonio Perugini, procuratore pubblico.

## **5. Breve presentazione del progetto *WEBminore* della SUPSI**

Il Prof. Giambattista Ravano (Direttore del Dipartimento Tecnologie Innovative / DTI) presenta il progetto [\*WEBminore\*](#), che il DTI sta sviluppando in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Aziendali e Sociali/SUPSI e con l'appoggio e la partecipazione dell'ASPI (Associazione svizzera per la protezione dell'infanzia), PolTi (Polizia cantonale), del Gruppo *Internet e minori* del Cantone e del DACD/SUPSI (Dipartimento ambiente costruzione e design) per la parte grafica.

L'ing. Alessandro Trivilini (SUPSI – DTI) presenta gli aspetti più tecnici del progetto: si vuole creare una realtà virtuale nella quale ragazzi e genitori possono prendere conoscenza delle nuove tecnologie e imparare a utilizzarle correttamente attraverso giochi interattivi. Il tutto rimarrà sempre molto dinamico perché le nuove tecnologie sono sempre in cambiamento. Importante: *WEBminore* non è e non vuole essere assimilabile ad un filtro che protegge da materiale indesiderato. L'applicazione *WEBminore* è un programma per educare ad un uso consapevole, sicuro e legale e responsabile.

Il Prof. Michele Mainardi e la coll.scientifica Lara Zraggen (SUPSI –DSAS) che assicurano la consulenza psicopedagogia e didattica al progetto, espongono i risultati dell'indagine sui comportamenti dei minori in internet e sull'uso del PC condotta per *WEBminore* e realizzata grazie alla collaborazione e alla disponibilità di alcune scuole elementari (Il ciclo) e medie della Svizzera italiana. L'indagine era volta a capire innanzitutto se l'assunto di base per il quale la consapevolezza incide sui comportamenti avesse o meno riscontro nella realtà e quali comportamenti d'uso in particolare i ragazzi (distinti per età e genere, ...) ma anche le famiglie (a detta dei ragazzi) assumessero nel web o in genere nei confronti delle possibilità d'uso e di gestione di un PC.

I risultati dell'indagine sono stati presentati in anteprima, il rapporto finale è imminente ma non ancora ultimato, ed in particolare, visto anche il tempo a disposizione, si presentano alcuni dei dati più immediatamente rilevanti di cui riportiamo solo una breve sintesi (il rapporto completo sarà a messo a disposizione del Forum). Più del 90% degli allievi intervistati (ragazzi 750 ragazzi tra gli 8 e i 15 anni) usa il PC e internet. Dopo una serie di dati su comportamenti d'uso e sulla dislocazione de PC, ecc. si sono indagate le situazioni a rischio e le risposte dei ragazzi. Di fronte a richieste e approcci indesiderati ricevuti attraverso internet, solo una minima parte degli intervistati dice di averne parlato con amici (15-20%) o con famigliari (meno del 10%). Gli altri (70% abbondante) hanno deciso da soli come reagire, con una maggiore impulsività rispetto a chi ne ha parlato con qualcun altro. Questo fa riflettere soprattutto considerato che le reazioni impulsive aumentano, a detta degli esperti, il rischio nelle situazioni di abuso e/o di adescamento. I ragazzi, benché interagiscano con altri via internet, all'interno delle mura domestiche reagiscono in modo estremamente "solitario" a quanto avviene. Poco è lo spazio di condivisione e di possibilità di sostegno nella ricerca/valutazione di una risposta (cosa che avverrebbe quasi spontaneamente in un gruppo di pari o nel gremio familiare).

Inoltre per chi si occupa di prevenzione è importante non dare per scontata la consapevolezza e l'informazione dei genitori quanto a rischi e all'atteggiamento migliore (indicazioni e prescrizioni) e la loro capacità di cogliere l'importanza del ruolo genitoriale all'interno di questa nuova situazione esperienziale nella quale occorre considerare la necessità di imparare come accompagnare i figli. L'indagine ha mostrato che quasi il 30% degli intervistati non ha ricevuto nessuna regola d'uso da parte dei genitori. Del restante 70% molti hanno ricevuto indicazioni generiche e poco approfondite.

La presenza di regole stabilite dai genitori, che risulta essere un indicatore della consapevolezza dei rischi presenti in internet, coincide inoltre con un'ubicazione del PC in un luogo ad uso familiare (e non in camera dei figli) favorendo un miglior controllo sociale e una maggiore condivisione degli eventi; un tempo d'uso giornaliero limitato e regolato; una consapevolezza dei rischi da parte dei ragazzi (anche se non dei reati e questo potrebbe interpellare gli addetti ai lavori sul concetto stesso di reato nei ragazzi); un comportamento (dichiarato) più responsabile (non chattare con persone sconosciute e non pubblicare informazioni di carattere personale). Indicazioni ai genitori sul come accompagnare i figli in questa realtà vanno certamente considerate e saranno nel caso del progetto WEBminore considerate con attenzione.

I membri del *Forum* presenti sono molto interessati al progetto ed invitano i responsabili a tornare in futuro per altri aggiornamenti.

#### **6. Eventuali:**

Non ci sono eventuali.

#### **7. Conclusione:**

Il verbale sarà come sempre pubblicato sul sito [www.ti.ch/forumsalutescuola](http://www.ti.ch/forumsalutescuola) (i membri saranno avvertiti via e-mail).

Verbale: Barbara Bonetti

# Linee guida per l'educazione sessuale nelle scuole <sup>1</sup>

L'educazione sessuale (in seguito ES) non costituisce una disciplina specifica e non necessita pertanto di un programma particolareggiato. Gli argomenti suggeriti nelle indicazioni per i diversi settori scolastici (cfr. capitolo B) vogliono offrire un orientamento chiaro e concreto ai docenti in modo da assicurare agli allievi l'acquisizione di conoscenze e di comportamenti di cui hanno bisogno per prepararsi a vivere la loro sessualità in modo consapevole e sicuro.

## A) Considerazioni generali

### Premessa

La sessualità è parte integrante dell'essere umano e della sua identità; l'ES è quindi inscindibile dall'educazione generale della persona. La società è consapevole che l'ES deve essere affrontata, oltre che dalla famiglia, anche dalla scuola, in quanto fa parte della sua missione educativa.

L'ES non comporta solamente l'insegnamento degli aspetti cognitivi, legati più strettamente alla sessualità biologica (sapere), ma deve considerare anche l'aspetto relazionale ed emotivo della sessualità (saper essere) – il rapporto con gli altri, il rispetto di sé e dell'altro, la capacità di sentire le proprie emozioni e di gestirle. L'ES comporta da un lato l'educazione alle emozioni e dall'altro la trasmissione di informazioni precise che si rifanno a testi scientifici rigorosi. Questo insegnamento fa parte dell'educazione della persona e risponde al bisogno dell'allievo di poter crescere e svilupparsi in modo armonioso. Questo bisogno è indipendente dalle origini, dalla cultura o dalla religione dei ragazzi.

Nella realtà scolastica, si osserva che attualmente non sembra essere tanto la dimensione conoscitiva a creare difficoltà, quanto la dimensione affettiva ed etica; il docente si trova confrontato con valori, culture e tradizioni differenti.

Il compito di ogni docente, dopo un'adeguata formazione di base e continua, è quello di accogliere qualsiasi richiesta proveniente dai propri allievi e di organizzare momenti di riflessione e di discussione che permettano di elaborare delle risposte che siano il più possibile complete. È importante presentare ogni comportamento come possibilità di scelta e non dare l'impressione che esistano comportamenti unici e assoluti, oppure comportamenti giusti o sbagliati. Un'educazione efficace in materia di salute sessuale promuove un dialogo aperto che rispetta le credenze individuali.

### Ruolo del docente

Per poter star bene a scuola e soprattutto per poter affrontare temi delicati come l'ES, gli allievi devono poter vivere in un clima sereno dove vi sia la possibilità di discutere di tutto, dove nessun tema sia tabù e ogni argomento possa essere affrontato nel rispetto reciproco. Numerosi autori affermano che i bambini, nella loro esperienza di crescita, imparano a distinguere con precisione - in base alle risposte e all'atteggiamento degli adulti - quali sono gli argomenti di cui è meglio parlare o tacere. L'adulto deve interrogarsi sul modo di comunicare nell'ambito della sessualità e, soprattutto, ricordarsi che benché i ragazzi non facciano sempre delle domande, ciò non significa che non ne abbiano o che non abbiano interesse per il tema.

I docenti sono meglio formati per affrontare le questioni scientifiche/conoscitive, mentre spesso si trovano in difficoltà di fronte al dibattito etico e ad aspetti legati all'educazione all'affettività soprattutto perché temono di andare oltre il proprio mandato e suscitare reazioni da parte di genitori e/o superiori. La sessualità costituisce da questo punto di vista un argomento particolarmente delicato.

La formazione di base e continua dei docenti nell'ambito dell'educazione sessuale è fondamentale. La formazione deve prevedere per tutti i futuri insegnanti un'adeguata riflessione didattico-pedagogica sull'ES. Questa può avvenire sia tramite moduli specifici sia grazie a seminari

---

<sup>1</sup> Il presente documento riprende in larga misura le analisi e le proposte contenute nel Rapporto del GLES (Rapporto finale, aprile 2006), senza per questo citarle puntualmente. Il rapporto GLES è interamente consultabile sul sito [www.scuoladecs.ti.ch/educazionesessuale](http://www.scuoladecs.ti.ch/educazionesessuale)

particolari facenti parte di moduli che affrontano più in generale aspetti riguardanti l'interazione tra docente e allievi.

Il docente deve poter fare riferimento anche a degli specialisti, che gli possano offrire un accompagnamento e un sostegno nell'ambito dell'ES. Anche gli operatori del sostegno pedagogico, grazie alla loro formazione, sono un punto di riferimento competente in ambito di educazione e sviluppo della persona e costituiscono quindi una risorsa interna alla scuola.

### **Ruolo degli specialisti esterni**

Oltre alla scuola e alle famiglie, anche gli specialisti esterni possono essere coinvolti nell'ES dei ragazzi. Gli specialisti esterni rappresentano una risorsa per il docente, ma non va delegato loro, in alcun caso, il compito dell'ES.

Il compito del docente è di seguire e condurre dei progetti in collaborazione, quando lo ritiene necessario e opportuno, con degli specialisti (si consiglia di fare riferimento a servizi e ad associazioni autorevoli in materia, che offrano un'informazione condivisa e neutrale<sup>2</sup>); essi sono una risorsa importante anche per quanto concerne il coinvolgimento dei genitori: in particolare si pensa a momenti di discussione sul tema.

Per garantire un approccio interdisciplinare che rispetti la complessità del tema della sessualità è importante coinvolgere nella riflessione anche esperti di altri settori, ad esempio della psicologia, del diritto, dell'etica o dell'antropologia, senza dimenticare il contributo che può offrire il medico scolastico.

### **Rapporto scuola - famiglia**

La collaborazione tra scuola e famiglia è indispensabile. L'intensità di questa collaborazione dipende, comprensibilmente, dall'età e dal grado di maturità degli allievi: da molto intensa nelle scuole dell'obbligo diventa molto meno presente nel settore postobbligatorio.

I genitori devono sapere che la scuola non ha il compito né l'ambizione di diffondere un'etica sessuale particolare; piuttosto essa vuole stimolare gli allievi a riflettere su vari aspetti della sessualità offrendo loro un sostegno nel percorso che li porta a divenire autonomi e a compiere delle scelte consapevoli, ragionate e responsabili.

La collaborazione costruttiva e rispettosa tra genitori e docenti permette di aumentare la credibilità degli adulti rispetto agli educandi, contribuendo a creare coerenza all'interno della comunità educante. Affinché l'ES a scuola abbia successo, è molto importante che i valori e le norme di riferimento dei genitori e dei docenti possano trovare un modo pacifico di convivenza, permettendo così agli allievi di fare le proprie scelte nel rispetto della cultura di provenienza e, se del caso, della religione professata dalla famiglia nonché dei valori della società in cui viviamo. La scuola rispetta le scelte di ogni famiglia, ma queste non possono in nessun caso impedire alla scuola di svolgere il suo compito nell'ambito dell'ES.

### **Supporti didattici**

I Dipartimenti DECS e DSS stanno allestendo un "*centro di competenza virtuale*", un sito internet, dove ogni persona interessata al tema dell'educazione sessuale (genitori, ragazzi, docenti, esperti, ecc.) potrà trovare documenti, rapporti, progetti scolastici, bibliografie ragionate, *links*, contatti, eventi, ecc. utili ad approfondire o a trattare un tema specifico. I materiali a disposizione sono valutati e proposti da gruppi, enti e associazioni riconosciuti autorevoli e sono coerenti con le linee guida in materia di ES. Il sito internet è un luogo dove chiunque potrà conoscere gli enti e le associazioni che lavorano nell'ambito dell'ES e avrà a disposizione i recapiti degli specialisti per rivolgere loro eventuali domande. L'indirizzo di riferimento è: [www.scuoladecs.ti.ch/educazionesessuale](http://www.scuoladecs.ti.ch/educazionesessuale)

---

<sup>2</sup> Tali associazioni/servizi sono garantiti dagli enti a cui fanno riferimento. La lista è consultabile sul sito [www.scuoladecs.ti.ch/educazionesessuale](http://www.scuoladecs.ti.ch/educazionesessuale) nell'area "links utili".

## **Monitoraggio**

Il monitoraggio e la valutazione dell'ES nella scuola hanno come obiettivo quello di migliorare l'intervento educativo globale e sono pertanto ritenuti necessari ; l'ES é definita in termini di relazioni umane e non soltanto di conoscenze fisiologiche, quindi il compito di monitorare e valutare sia l'operato degli educatori sia l'impatto ottenuto sugli allievi si rivela necessario, anche se di non facile realizzazione.

Il potenziamento del ruolo del docente in materia di ES vuole contribuire a creare una cultura dell'ES nella scuola e, di conseguenza, costituisce la premessa più sicura per assicurarne la continuità nel tempo. Per questo motivo si vuole rafforzare la loro formazione di base e continua e offrire loro delle possibilità di far capo a degli specialisti esterni competenti o ad una supervisione.

Gli istituti devono elaborare dei progetti educativi nell'ambito dell'ES, con degli obiettivi definiti. È necessaria la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti (direttori, docenti, allievi, genitori, specialisti esterni, ecc.) ed è consigliata la collaborazione tra gli istituti scolastici.

La piattaforma informativa potrà essere un luogo di scambio e di arricchimento per tutti, dove si potranno trovare, oltre a dei materiali selezionati anche idee di progetti, esperienze di istituti, rapporti, ecc.

Al termine di ogni anno scolastico gli istituti sono invitati a redigere un capitolo nella loro relazione annuale nel quale vengono descritte le attività svolte nell'ambito dell'ES e ogni altra informazione ritenuta utile.

## **B) Indicazioni programmatiche per i diversi gradi di scuola<sup>3</sup>**

### **1. Scuola dell'infanzia e scuola elementare**

#### **Premessa**

Fin dai primi anni di vita, prima in famiglia e poi a scuola, il bambino manifesta, in forme diverse, interessi e curiosità verso il proprio corpo e la sessualità. Nel periodo corrispondente all'inizio della scuola dell'infanzia, egli impara a situarsi in rapporto agli altri, manifesta interesse per ciò che spiega l'origine della vita e costruisce i concetti per una prima lettura dell'ambiente che lo circonda, attraverso il confronto con i compagni e la mediazione dell'adulto.

Nel passaggio alla scuola elementare l'interesse per gli aspetti inerenti alla sessualità si mantiene vivo con modalità e richieste differenti, nel contempo si ampliano le competenze generali. Come già affermato, l'ES coinvolge la sfera socio-affettiva e morale dell'allievo, pertanto va affrontata con rispetto e sensibilità. Sia nella scuola dell'infanzia sia nella scuola elementare i docenti devono essere attenti a cogliere le esigenze degli allievi prestando particolare attenzione tanto alle domande esplicite quanto alle situazioni che si presentano e che permettono la riflessione e l'approfondimento attorno a temi specifici. Fondamentale è creare un clima di fiducia tale da permettere a tutti di esprimersi con serenità, in modo che l'allievo possa manifestare i propri bisogni e interrogativi, ricevendo delle risposte che soddisfino il suo desiderio di sapere.

Sulla base delle domande e curiosità degli allievi nonché delle conoscenze in merito al loro sviluppo psicofisico si ritiene che nel corso dei diversi cicli scolastici debbano essere colte le occasioni per affrontare temi quali l'apprendimento dei nomi delle parti del corpo umano (SI) e delle loro funzioni (SE), la valorizzazione delle differenze di genere e il rispetto del proprio corpo e di quello dell'altro (SI), la valorizzazione dei diritti dei bambini e della relazione affettiva (SE).

#### **Attività nella scuola**

Non si prevede un programma particolare rispetto a questi temi, ma attraverso situazioni e iniziative didattiche i docenti devono cogliere l'occasione per dare agli allievi la possibilità di esprimersi. Non si tratta quindi di mettere a punto itinerari specifici riguardanti l'ES bensì occorre sfruttare le molteplici opportunità che si presentano nella vita quotidiana per cogliere le possibilità

---

<sup>3</sup> Per ottenere maggiori indicazioni programmatiche si consulti il sito [www.scuoladecs.ti.ch/educazionessesuale](http://www.scuoladecs.ti.ch/educazionessesuale) nell'area "linee guida per l'ES nella scuola" o direttamente il Rapporto del GLES (capitolo 9).

di riflessione: da eventi legati al vissuto personale e sociale, ma anche da controversie e problemi riferiti dai mass media. Il docente si preoccuperà principalmente di elaborare con l'allievo, o gli allievi, una risposta rassicurante e rispettosa della sensibilità emotiva, usando un linguaggio corretto, essenziale e preciso.

### **Collaborazione scuola-famiglia**

La collaborazione con la famiglia è di grande importanza anche in questo ambito e deve consentire un atteggiamento educativo il più possibile univoco, improntato sulla franchezza, sulla semplicità e su una visione positiva della sessualità. Nelle riunioni con i genitori è compito dei docenti informare su come vengono affrontate le situazioni o le domande riguardanti il tema della sessualità. Una condivisione iniziale è sicuramente un'ottima occasione di confronto e di crescita.

## **2. Scuola media**

### **Premessa**

Nella scuola media l'ES acquista un particolare ruolo legato alla fase di sviluppo fisico e psicologico degli allievi. Dagli 11 ai 15 anni essi si trovano in piena pubertà con la conseguente riscoperta delle pulsioni e delle incertezze inerenti all'attività sessuale.

### **Obiettivi**

La scuola non ha il compito di diffondere una particolare morale sessuale, bensì di rendere gli allievi attenti alla necessità di operare scelte coerenti, consapevoli e responsabili.

Nel corso dell'intera attività scolastica verrà messa in evidenza un'immagine in cui i rapporti tra i due sessi siano fondati sull'uguaglianza dei diritti e dei doveri, sul rispetto di sé e dell'altro e sulla comunicazione. Nel piano di formazione di scienze naturali, in particolare nella classe terza, si individuano ricche occasioni per trattare diversi argomenti dedicati al corpo umano e alla salute, con una specifica unità riservata alla sessualità umana e alla trasmissione della vita. Un dialogo costante con gli allievi dovrebbe consentire ai docenti di avvicinarsi alla questione sessuale nei termini reali richiesti dagli allievi stessi.

L'ES svolta nella scuola media è per la maggior parte demandata al docente di scienze naturali, che è tenuto a seguire le indicazioni vincolanti presenti nel piano di formazione. Varie sono però le materie d'insegnamento che, approfittando degli spunti offerti dai propri piani di formazione e dalla stessa vita scolastica, possono affrontare in modo puntuale alcuni aspetti legati alla sessualità.

Si ritiene che nel corso della scuola media debbano essere colte varie occasioni per affrontare temi legati ad aspetti conoscitivi (ad esempio: lo sviluppo psicosessuale, le differenze sessuali, l'anatomia, il rapporto sessuale, l'identità sessuale e i ruoli di genere, l'orientamento sessuale, l'igiene e la cura del corpo, la gravidanza e la nascita, la contraccezione, l'interruzione volontaria di gravidanza, le malattie sessualmente trasmissibili, ecc.), ad aspetti valoriali (ad esempio valorizzare la responsabilità del genitore, riflettere sulle diverse modalità di concepimento, evidenziare l'importanza del rispetto di sé e dell'altro, l'ascolto, favorire l'attitudine a chiedere sostegno nei "momenti difficili", ecc.) e infine a valorizzare un atteggiamento positivo sulla sessualità evidenziando le tre funzioni (la funzione procreativa, che mette al centro il valore della fertilità e il suo controllo; la funzione relazionale, che si lega alla capacità di stabilire relazioni emotivamente e sentimentalmente rispettose e la funzione ludica, che si riferisce alle sensazioni e alle emozioni, alla conoscenza dei propri bisogni e desideri).

### **Attività nella scuola**

Si suggerisce in particolare di parlare di sessualità già dalla prima media e di non attendere la terza classe, quando è previsto dal piano di formazione un approfondimento biologico della sessualità umana. È indispensabile rispettare le conoscenze, l'esperienza e i valori di cui ogni allievo è portatore, con una costante tensione etico - morale volta a rafforzare i valori delle relazioni umane, della trasmissione della vita e del rispetto di sé e dell'altro.

Si sottolinea l'importanza di un coinvolgimento più ampio delle varie componenti della scuola, valorizzando in particolare il ruolo del docente di classe, la cui funzione gli permette di contribuire attivamente all'ES.

Importante è inoltre l'apporto che l'istituto può dare favorendo iniziative a complemento di quanto enunciato sopra, coinvolgendo i genitori e gli operatori esterni nonché promovendo incontri a più voci. È possibile e auspicabile organizzare per gli allievi, per le famiglie e per i docenti coinvolti dei momenti di riflessione e di discussione con operatori esterni che permettano di approfondire ciò che è stato affrontato durante le lezioni regolari o di rispondere a richieste particolari.

### **3. Scuole speciali**

Limiti fisici o psichici possono evidentemente ridurre o impedire l'esercizio di una sessualità adulta nell'ambito della coppia: non bisogna però per questo rinunciare a educare il bambino e il giovane alla ricchezza e alla profondità dello scambio affettivo, alla capacità di provare piacere e di comunicare con gli altri. Per le scuole speciali è particolarmente importante che l'ES sia inserita nel contesto evolutivo dell'allievo, evitando di fissare il giovane in relazioni sociali infantili o infantilizzanti, rassicuranti al momento, ma fonte di disagio nell'età adulta.

Le scuole speciali hanno la peculiarità di occuparsi di allievi estremamente eterogenei tra loro per età, esigenze, competenze e capacità di comprensione. Non tutti gli allievi potranno raggiungere un livello di autodeterminazione sufficiente a compiere scelte consapevoli e responsabili. Questo vale in modo particolare per la sfera sessuale dove lo stimolo ormonale supererà la capacità mentale di gestirlo. Ne risulta una fragilità particolare con un conseguente rischio di manipolazione da parte di individui poco rispettosi.

Per queste ragioni è di primaria importanza fare tutto il possibile per portare gli allievi di scuola speciale a sviluppare la massima consapevolezza del proprio corpo e la capacità di farsi rispettare (sapere dire di no).

Senza voler escludere il ricorso a specialisti esterni, i docenti di scuola speciale sono probabilmente i meglio formati per affrontare l'ES con le loro classi. Sono docenti specificamente formati e particolarmente sensibili, in grado di seguire i propri allievi in modo differenziato. Il coinvolgimento della famiglia è, inoltre, fortemente auspicato per rinforzare la rete di sostegno e accompagnamento di questi ragazzi.

Per quanto riguarda i materiali didattici, si suggerisce di ricorrere, come per altri ordini di scuola, al "*centro di competenza virtuale*". Si raccomanda inoltre di dedicare particolare cura alla preparazione degli adulti, in quanto confrontati con problematiche complesse: i problemi che devono affrontare docenti, educatori e genitori di bambini e giovani bisognosi di educazione speciale vanno infatti spesso oltre l'informazione e l'educazione del giovane, investendo pure la sfera esistenziale e decisionale. A seconda del tipo e della gravità dell'handicap le manifestazioni della sessualità possono assumere significati particolari ed esigere risposte cariche di responsabilità.

### **4. Scuole medie superiori e scuole professionali**

#### **Premessa**

È bene ricordare che le scuole medie superiori e le scuole professionali hanno scopi, finalità e programmi differenziati; una caratteristica è però comune: l'età degli studenti. I ragazzi provengono tutti dalla scuola media, da cui hanno ricevuto un'educazione in ambito sessuale. È compito delle scuole postobbligatorie continuare questo insegnamento, tenendo conto dell'avvenuto raggiungimento della maturità biologica, dei nuovi bisogni che si manifestano e della nuova sensibilità nei confronti del rapporto di coppia.

Non si tratta di introdurre una materia, ma di offrire un insegnamento trasversale e interdisciplinare incentrato sulla cultura della sessualità.

#### **Obiettivi**

Scopo dell'ES nelle scuole postobbligatorie è quello di fare acquisire ai ragazzi un'autonomia in ambito di sessualità che permetta loro di fare delle scelte responsabili e consapevoli, basate su criteri di giudizio che favoriscano comportamenti rispettosi di sé e degli altri e su un'informazione scientifica adeguata e condivisa. È indispensabile quindi cogliere nel migliore dei modi le necessità

reali degli allievi secondo la loro età e offrire loro la possibilità di esprimersi e di essere ascoltati circa le problematiche adolescenziali che li coinvolgono. Le iniziative e gli interventi di singoli docenti devono quindi inserirsi in un progetto educativo concordato a livello di istituto scolastico. Il percorso educativo più efficace deve quindi essere costruito sulla base dei bisogni contraddittori che sovente emergono dal confronto adolescenti-famiglia-scuola-servizi.

Si ritiene che le tematiche relative alle funzioni della sessualità - procreativa, relazionale, ludica - devono essere affrontate:

- dal punto di vista antropologico, osservando i problemi relativi alla sessualità in modo diverso a seconda delle civiltà;
- dal punto di vista psicologico-evolutivo, variando i termini del problema a seconda dei livelli scolastici;
- dal punto di vista etico-religioso, essendo la sfera della sessualità sempre integrata in quella dei valori.

Si potranno eventualmente trattare altri temi collaterali relativi all'educazione alla salute, quali la prevenzione delle malattie sessuali trasmissibili, in particolare dell'HIV/AIDS, in una visione coerente e unitaria.

### **Attività nella scuola**

Per fare ES nel migliore dei modi è necessario che interagiscano le competenze degli insegnanti con quelle degli specialisti esterni allo scopo di favorire il processo formativo degli adolescenti. Questa interazione dovrebbe facilitare anche la progettazione delle attività interne dell'istituto.

Sapendo cogliere i momenti e gli argomenti opportuni, il docente deve poter fornire risposte appropriate ad eventuali interrogativi che nascono in classe, badando però di non invadere la sfera personale degli studenti. Le posizioni etiche diverse possono essere affrontate attraverso discussioni di gruppo.

Nelle scuole medie superiori la biologia deve consolidare e, se del caso, recuperare la conoscenza biologica di base; l'opzione complementare di biologia (per i licei) può anche affrontare in modo adeguato la tematica sessuale. È auspicabile che gli istituti del medio superiore organizzino dei momenti di riflessione e di discussione sull'arco dei quattro anni, durante i quali si trattano tematiche specifiche inerenti alla sessualità e, più in generale, alle problematiche tipiche dell'adolescenza, preventivamente scelte e fissate insieme agli studenti e ai docenti di classe (coinvolgendo eventualmente i consigli di classe); tali momenti saranno animati da esperti esterni, in collaborazione con docenti sensibili a queste problematiche e opportunamente formati. I momenti d'incontro saranno organizzati e coordinati dalla direzione dell'istituto con la collaborazione dei docenti coinvolti e facendo capo a specialisti esterni. È auspicabile che i temi discussi siano poi ripresi nell'ambito delle attività scolastiche regolari al fine di inserirli nel contesto logico e programmatico delle attività di sede.

Per la realizzazione di questi momenti di riflessione l'istituto può fare capo alla dotazione di ore della sede e al credito annuale di sede.

Per le scuole professionali il discorso è più complesso, considerata l'eterogeneità delle scuole.

*La Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali* deve offrire largo spazio all'ES. È opportuno ricordare che questa scuola prepara futuri operatori socio-sanitari e dev'essere quindi, per sua natura, particolarmente attenta a questa tematica. In particolare gli aspetti scientifici dell'ES possono essere affrontati durante le lezioni di biologia sull'arco dei tre anni.

Nelle *scuole professionali a tempo pieno*, malgrado l'insegnamento della biologia sia opzionale, l'ES può essere opportunamente affrontata: infatti, la presenza degli allievi sull'arco dell'intera settimana facilita la ricerca di spazi adeguati per l'approfondimento di questi argomenti. L'iniziativa deve essere assunta, in particolare, dai docenti d'italiano o dai docenti di classe. All'interno del corso opzionale di biologia sono inoltre previsti degli approfondimenti legati all'ES che toccano sia l'aspetto riproduttivo sia gli elementi specifici legati ai comportamenti sessuali ed alla sessualità.

Per quanto attiene alle *scuole professionali artigianali e industriali*, il compito di promuovere l'educazione sessuale spetta principalmente ai docenti di cultura generale.

Come per le scuole medie superiori, anche nel settore professionale è auspicabile prevedere, nel corso della formazione, momenti di riflessione e di discussione durante i quali si trattano argomenti inerenti alla sessualità in generale e alla prevenzione dei comportamenti a rischio. Questi incontri, organizzati e coordinati dalla direzione dell'istituto con la collaborazione dei docenti coinvolti, possono far capo a specialisti esterni. I temi discussi dovrebbero poi essere ripresi nell'ambito delle attività scolastiche regolari al fine di inserirli nel contesto logico e programmatico dell'attività di sede.

Bellinzona, ottobre 2008

---

## **Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e**

## **Il Dipartimento della sanità e della socialità**

richiamati il regolamento del Consiglio di Stato circa la delega di decisioni ai suoi dipartimenti e ad istanze subordinate, del 24 agosto 1994, i programmi d'insegnamento e la risoluzione del Dipartimento della pubblica educazione n. 2 del 3 gennaio 1991;

riconosciuta l'esigenza di ulteriormente sviluppare l'educazione sessuale nelle scuole;

considerati i lavori preparatori promossi dal Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale nelle scuole (GLES);

tenuto conto della consultazione promossa dal DECS e dal DSS sul documento del GLES;

vista la necessità di elaborare delle nuove Linee guida per l'educazione sessuale nelle scuole in sostituzione di quelle vigenti;

considerate le indicazioni contenute nelle Linee direttive e nel piano finanziario 2008-2011;

sentito il parere degli uffici dell'insegnamento del DECS e dei competenti uffici del DSS;

su proposta della Divisione della scuola e della Divisione della formazione professionale,

### **risolvono:**

1. È approvato il testo programmatico allegato alla presente risoluzione:  
"Linee guida per l'educazione sessuale nelle scuole"

- 
2. Le nuove disposizioni concernenti l'educazione sessuale entrano progressivamente in vigore con l'anno scolastico 2008/09 e si applicano secondo i programmi scolastici e le modalità operative definite dagli uffici dell'insegnamento interessati (informazione alle sedi scolastiche e ai genitori, formazione dei docenti, materiali didattici, ecc.).
  3. Per l'attuazione delle nuove disposizioni la Divisione della scuola e la Divisione della formazione professionale fanno capo ai crediti ordinari e alle disponibilità finanziarie previste al centro costo 430.318.376.
  4. La comunicazione alle direzioni scolastiche spetta agli uffici dell'insegnamento, mentre la comunicazione ai docenti avrà luogo per il tramite delle direzioni scolastiche, con pubblicazione nel periodico "Scuola ticinese" e nel sito [www.scuoladecs.ti.ch](http://www.scuoladecs.ti.ch).
  5. Comunicazione: ai due Dipartimenti interessati; alla Divisione della scuola per sé e per i suoi uffici; alla Divisione della formazione professionale per sé e per i suoi uffici; alle Direzioni scolastiche per il tramite degli uffici interessati; all'Alta scuola pedagogica; alla Divisione della salute pubblica per sé e per i suoi uffici; ai membri del Forum per la promozione della salute nelle scuole per il tramite del segretariato del Forum.

Per il Dipartimento dell'educazione,  
della cultura e dello sport

Il Consigliere di Stato  
Direttore

G. Gendotti

Per il Dipartimento della sanità  
e della socialità

La Consigliera di Stato  
Direttrice

P. Pesenti

Forum per la promozione della salute

# PREVENZIONE DELLA VIOLENZA GIOVANILE



PP A. Perugini

Bellinzona, 13 novembre 2008

## I) STATISTICHE GENERALI (minorenni)

### *La devianza in Svizzera*

- In Svizzera vivono 943'700 minori in età da 7 a 17 anni
- 2000: 11'314 decisioni penali 1.1%
- 2002: 13'745 decisioni penali 1.3%
- 2003: 13'556 decisioni penali 1.3%
- 2005: 14'106 decisioni penali 1.4%
- 2006: 14'045 decisioni penali 1.4%

### Decisioni penali 2006 in Svizzera

- Totale decisioni 14'045
- Sesso (in %)
  - Maschi 79.5%
  - Femmine 20.5%
- Categoria d'età (in %)
  - Meno di 15 anni 23.5%
  - 15 anni e più 76.5%

- Nazionalità (in %)
  - Svizzeri 64.1%
  - Stranieri domiciliati 30.4%
  - Richiedenti d'asilo 3.1%
  - Stranieri res. estero 2.3%
- Attività (in %)
  - Scuola 65.4%
  - Apprendistato 17.2%
  - Lavoro 2.3%
  - Senza lavoro 5.5%
  - Non comunicato 9.5%

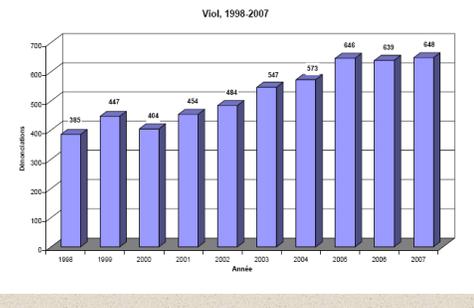
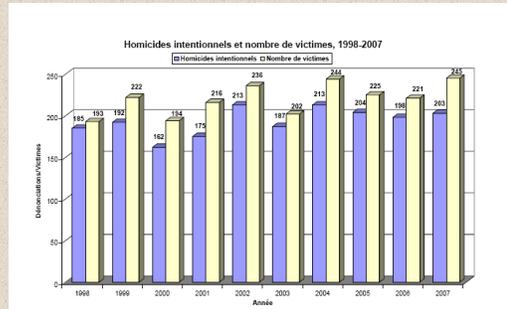
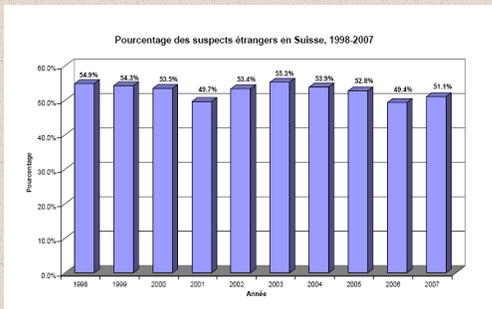
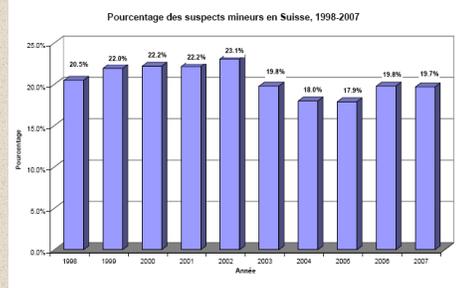
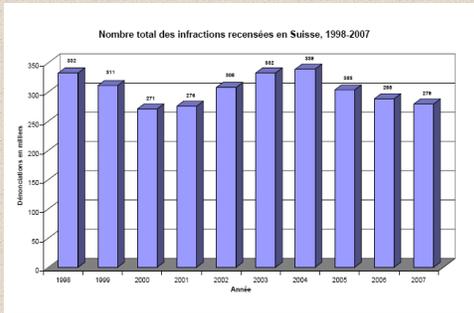
- Leggi (in %)
  - L. sugli stupefacenti (LStup) 27.5%
  - L. sulla circolazione stradale (LCS) 14.8%
  - L. sulla dimora e il domicilio degli stranieri (LDDS) 2.4%
  - Codice penale (CP) 68.0%
- Reati di matrice violenta 15% (1'450)
  - Vie di fatto 35%
  - Lesioni personali semplici 25%
  - Minacce e coazioni 25%
  - Reati molto gravi 4%

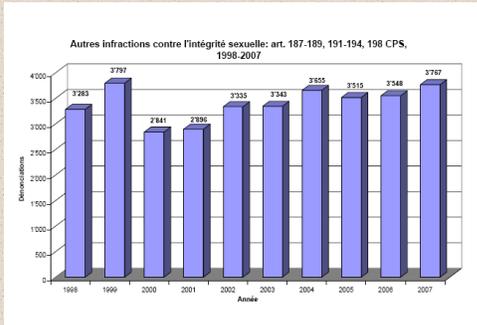
(60 casi all'anno in Svizzera)

## Gli autori di reato

- ⇒ Chi sono:
  - ☞ Maschi (80%)
  - ☞ 90% non recidiva
  - ☞ 5-7% dei soggetti responsabili di una importante fetta della devianza penale complessiva (50%)

## II) STATISTICHE GENERALI (adulti)





### A. CARATTERISTICHE DELLA VIOLENZA GIOVANILE IN TICINO

- È progressivamente in aumento sia in numeri assoluti sia in termini di brutalità e di esplosività dei gesti
- È in genere legato a futili motivi (basta uno sguardo, una parola per scatenare la reazione)
- È prevalentemente urbano, non perché lì vi sia un tasso di criminalità superiore rispetto ad altrove quanto piuttosto per il fatto che lì confluiscono la maggior parte dei giovani sia per l'accresciuta loro mobilità sia perché vi sono più spazi ed occasioni di ritrovo per svago e divertimento
- È soprattutto registrato durante le ore serali/notturne di svago e di divertimento (tempo libero non strutturato)

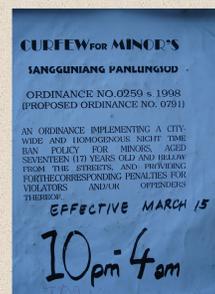
- È spesso preceduto ed accompagnato dal consumo (in alcuni casi anche smodato) di alcol e/o di droghe
- È in gran parte legato a consessi di gruppo
- Non è necessariamente collegato ad appartenenze nazionali o etnico-culturali ma è piuttosto legato alle condizioni socio-economiche (personali e famigliari)
- È un fenomeno che assorbe un grado di mediatizzazione superiore a quello della violenza praticata dagli adulti (per motivi eventualmente da studiare e da approfondire da parte di specialisti in materia)

### B. CARATTERISTICHE RICORRENTI CIRCA L'AUTORE

- Giovane maschio fra i 13 e i 20 anni (le femmine hanno un tasso di condanna 5 volte inferiore anche se a livello di violenza verbale spesso superano i maschi)
- Sia svizzero sia straniero
- Con un rischio di recidiva pronunciato (reiterazione di atti con un sentimento di onnipotenza)
- Con un pronunciato grado di freddezza esecutiva, di sprezzo per la vittima (in genere considerata nel loro gergo "...sfigata...") e di accanimento anche dopo averla già sopraffatta (analfabetismo emotivo)

- Con una scarsa coscienza sulle conseguenze dei propri gesti violenti, sia prima sia dopo i fatti
- Con un pronunciato narcisismo che lo porta ad esibire le proprie azioni riprovevoli al gruppo dei pari e a terzi, quasi mo' di "trofeo" (con racconti, filmati da video-telefonini, diffusione su internet, ecc.)
- Di condizione socio-economica personale e famigliare precaria, con problemi di scolarizzazione, di formazione professionale o di integrazione (se straniero)

### PROBLEMA SOLO NOSTRO?



Scattate dove? → Fuori da una scuola e in strada a Manila nel marzo 2008

**Sono 30 mila gli scolari violenti in Francia  
Cresce il fenomeno dei «bambini banditi», tutti di età inferiore agli 11 anni**

**Fragili socialmente e psicologicamente, sono traumatizzati dall'assenza di un padre o da un'aggressione sessuale. Uno solo basta per paralizzare una classe**

PARIGI Rovesciano i banchi durante le lezioni, insultano e aggrediscono i maestri, attaccano i loro compagni di classe durante la ricreazione: sono i cosiddetti «bambini banditi», alunni classificati come «estremamente violenti» nelle elementari francesi. Sono almeno 30.000 di età inferiore agli 11 anni ed è un fenomeno in crescita. Il film di Laurent Cantet «La classe» (Entre les murs) Palma d'oro 2008 al Festival di Cannes – anche se i ragazzi hanno qui qualche anno di più – ne è una fotografia. Respect 93, l'associazione di prevenzione della delinquenza nel dipartimento Seine-Saint-Denis, uno dei più violenti in assoluto, fa suonare il campanello d'allarme e in un manifesto bipartisan – che ha già ricevuto le firme dei deputati Delphine Batho e Julian Dray (Ps), Hervé Mariton (Ump) e Jean-Christophe Lagarde (Nc) – chiede al presidente Nicolas Sarkozy di intervenire con «una vera politica di prevenzione». «Genitori e istituti non sanno più come comportarsi con questi bambini – spiega Sonia Imloui, presidente di Respect 93, autrice di «Bambini banditi» – Fragili socialmente e psicologicamente, sono traumatizzati dall'assenza di un padre o da un'aggressione sessuale. Uno solo basta per paralizzare una classe. I servizi di sostegno psicologico a scuola e gli aiuti sociali non bastano». Soprattutto in banlieue, dove questi «casi estremi» sono frequenti, l'offerta di sostegno psicologico è insufficiente: tra le 37.000 scuole elementari di Francia sono rare quelle che non contano almeno un «bambino bandito». Nel 2006 si sono contati almeno 30.000 bambini violenti a scuola e ci sono stati 4.301 incidenti secondo il Ministero dell'educazione, ovvero il 10% delle azioni di violenza scolastica in Francia. Circa l'11% di queste scuole è ricorso a consigli di disciplina che hanno portato all'espulsione dall'istituto dell'alunno. Al Ministero tuttavia si continua a minimizzare la gravità della situazione: «Non la contestiamo ma è marginale. C'è circa un incidente ogni 1.000 scolari. Nessun rapporto ci dice che dobbiamo mettere in atto un piano», commenta l'entourage del ministro dell'Educazione Xavier Darcos.

Corriere del Ticino, giovedì 16 ottobre 2008

**Atti di violenza nelle scuole di Ginevra: 338 casi  
Si tratta del primo censimento di questo genere realizzato in Svizzera durante l'anno 2007/08**

GINEVRA Il cantone di Ginevra ha proceduto al primo censimento effettuato in Svizzera di atti di violenza commessi a scuola. Durante l'anno scolastico 2007/2008 ne sono stati registrati 338, di cui tre quarti sono stati commessi nei confronti di persone, mentre poco meno di un quarto contro cose.

Per effettuare il censimento, le autorità ginevrine hanno beneficiato del software francese SIGNA, messo gratuitamente a disposizione dalla Francia, ha indicato oggi il consigliere di Stato Charles Beer.

Sono stati censiti soltanto gli atti violenti di una certa gravità e rilevanza penale. Gli atti incivili non sono stati presi in conto. Lo studio coinvolge l'intero sistema scolastico ginevrino, dalle scuole elementari alle scuole secondarie post-obbligatorie.

Le violenze sulle persone sono state 224: 115 sono casi di violenze fisiche commesse senz'arma, mentre in 55 situazioni si è trattato di insulti gravi. I casi più inquietanti sono costituiti da: minacce gravi (21), violenze con un oggetto impegnato come un'arma (17), atti a sfondo sessuale (6) e racket (7). I danni alle cose riguardano il materiale e i locali scolastici, furti e incendi.

Corriere del Ticino, venerdì 17 ottobre 2008

#### SPUNTI CONCLUSIVI DI RIFLESSIONE

- 1) Il disagio e la violenza giovanile è conseguenza del disagio e della violenza degli adulti ⇨ la crisi principale è degli adulti
- 2) Problema di appartenenza identitaria del giovane
  - ↳ È solo
  - ↳ Senza punti affettivi e socio-educativi di riferimento
- 3) Fragilità dei modelli educativi familiari
  - ↳ Abdicazione dai propri doveri genitoriali
  - ↳ Cultura del narcisismo (imp. è apparire non essere!)
- 4) Corrosione della nozione di autorità (diverso da autoritarismo!)

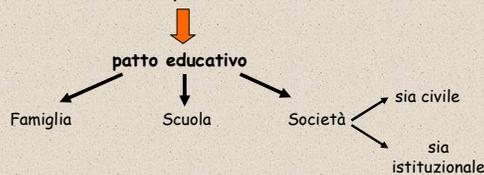
Presupposto fondamentale per la:



- ⇨ **la totalità** (abbraccia tutto l'essere)
- ⇨ **la continuità** (senza interruzioni)
- ⇨ **il futuro** (il domani è inserito nella cura dell'oggi)

(Hans Jonas, Il principio responsabilità, Einaudi, 1903-1993)

Solo il senso di responsabilità fa riattivare:



Per evitare che "bambini - banditi" possano contare su:

- ⇨ Protezione/giustificazione delle famiglie
- ⇨ Inazione/soccombenza della scuola
- ⇨ Impotenza/inefficienza delle autorità

Perché:

**E' la vita ad essere in gioco**

**e non**

**la vita ad essere un gioco**



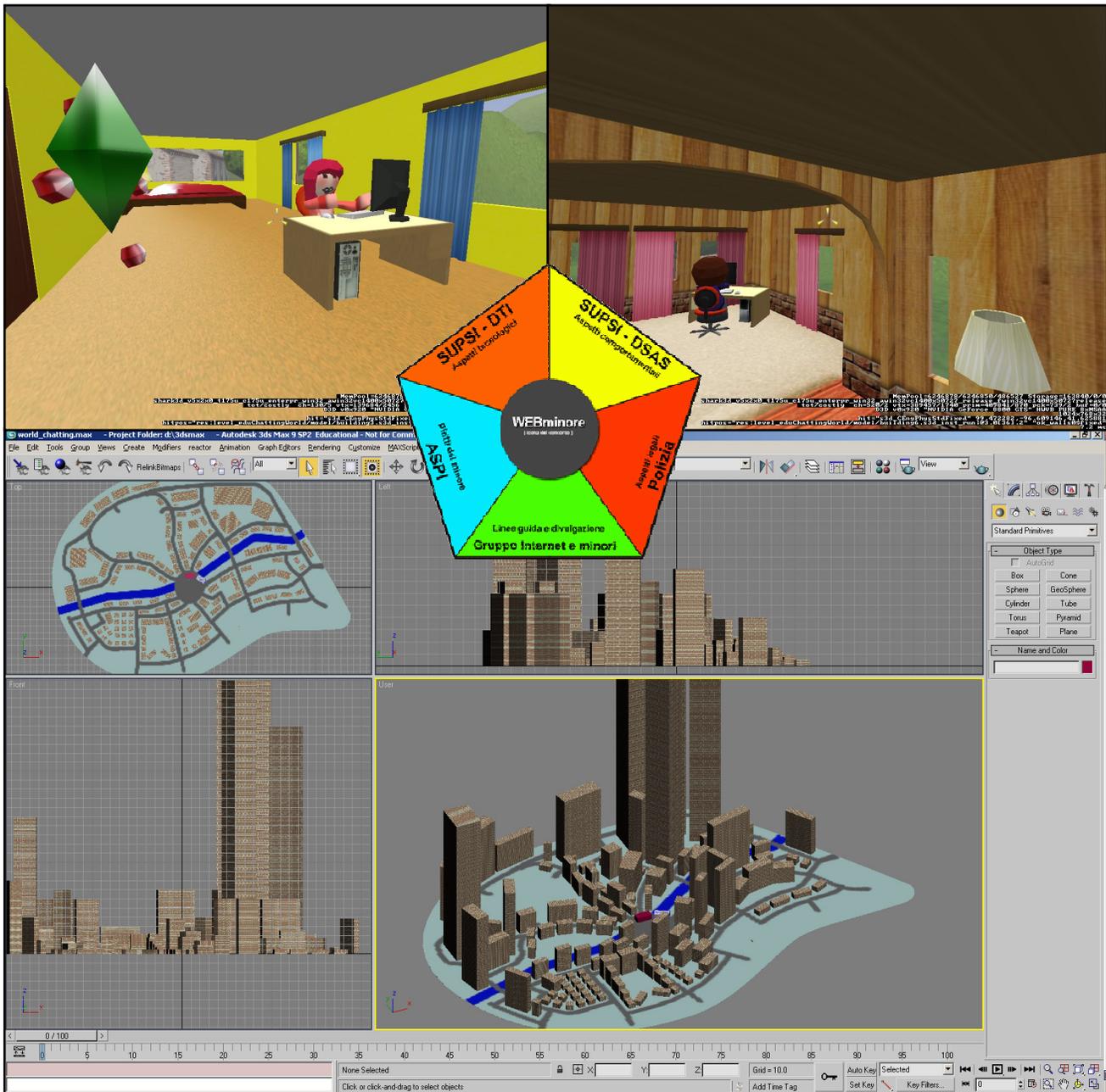
GRAZIE PER

L'ATTENZIONE

## Una Realtà Virtuale per Ragazzi e Genitori



Il progetto mira a realizzare una realtà virtuale, nella quale il minore e/o il genitore possono prendere conoscenza delle nuove tecnologie e imparare a utilizzarle correttamente, attraverso un sistema multimediale interattivo suddiviso in "quartieri di competenza". L'obiettivo consiste nell'educare e informare gli utenti riguardo l'utilizzo sicuro, consapevole, legale e intelligente dei servizi Internet (chatting, surfing, downloading, blogging, P2P, ...).



## Home Scuoladecs

## Home ES

Forum per la promozione della salute nella scuola

Linee guida per l'ES

Rapporto finale integrale del GLES

Corsi di formazione in ES

Eventi

(serate, seminari, incontri)

Bibliografia ragionata

Links utili

## Educazione sessuale a scuola

“Affrontare il tema dell'ES significa toccare dei valori esistenziali e richiede un atteggiamento di grande rispetto verso le diversità della comunità umana. È necessario in modo particolare un grandissimo rispetto verso l'allievo. Ogni bambino di questo mondo nasce sessuato, cresce e si sviluppa fisicamente, mentalmente e sessualmente. Scopre il suo corpo e, con una curiosità sempre più marcata per la sessualità, giunge alla pubertà, che ne farà un essere umano adulto. Durante tutto questo percorso di crescita, ha bisogno di adulti che sappiano accompagnarlo, guidarlo, rispondere alle sue domande espresse o “nascoste” che siano. L'ES fa parte dell'educazione della persona e risponde ad un bisogno dell'allievo di poter crescere e svilupparsi in modo armonioso. Questo bisogno è indipendente dalle sue origini, dalla sua cultura o religione. ”

([Rapporto finale del Gruppo di lavoro per l'ES nelle scuole ticinesi](#), Bellinzona, 04.2007)

Queste pagine hanno lo scopo di informare i docenti e i genitori su quanto è possibile e auspicabile fare a scuola, nell'ambito dell'educazione sessuale.

Oltre la documentazione più attuale di riferimento ( *Documento del Forum per la promozione della Salute nella Scuola* ) vi si potranno trovare indicazioni su possibili occasioni di formazione/aggiornamento, informazioni su eventi vari inerenti la problematica e soprattutto una bibliografia selezionata e ragionata di testi utili per trattare questi argomenti con gli allievi dei diversi ordini di scuola.

Critiche, suggerimenti, consigli per ulteriormente migliorare queste pagine sono idirizzabili a [decs.cdc@ti.ch](mailto:decs.cdc@ti.ch)